



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 13 gennaio 2019

Testi:

Giosuè 3,5-11 e 17

“Giosuè disse al popolo: «Santificatevi, poiché domani il Signore farà meraviglie in mezzo a voi». 6 Poi Giosuè disse ai sacerdoti: «Prendete in spalla l’arca del patto e passate davanti al popolo». Ed essi presero in spalla l’arca del patto e camminarono davanti al popolo.

7 Il Signore disse a Giosuè: «Oggi comincerò a renderti grande agli occhi di tutto Israele, affinché riconoscano che come fui con Mosè, così sarò con te.

8 Tu darai ai sacerdoti, che portano l’arca del patto, quest’ordine: “Quando sarete giunti alla riva delle acque del Giordano, vi fermerete nel Giordano”».

9 Giosuè disse ai figli d’Israele: «Avvicinatevi e ascoltate le parole del Signore vostro Dio».

10 Poi Giosuè disse: «Da questo riconoscerete che il Dio vivente è in mezzo a voi, e che egli scaccerà certamente davanti a voi i Cananei, gli Ittiti, gli Ivvej, i Ferezei, i Ghirgasei, gli Amorei e i Gebusei:

11 ecco, l’arca del patto del Signore di tutta la terra sta per passare davanti a voi per entrare nel Giordano”

“[...] I sacerdoti che portavano l’arca del patto del Signore stettero fermi sull’asciutto, in mezzo al Giordano, mentre tutto Israele passava all’asciutto, finché tutta la nazione ebbe finito di oltrepassare il Giordano”

Luca 1,46-55

“E Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore, 47 e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, 48 perché egli ha guardato alla bassezza della sua serva. Da ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata, 49 perché grandi cose mi ha fatte il Potente.

Santo è il suo nome, 50 e la sua misericordia si estende di generazione in generazione su quelli che lo temono. 51 Egli ha operato potentemente con il suo braccio: ha disperso quelli che erano superbi nei pensieri del loro cuore, 52 ha detronizzato i potenti e ha innalzato gli umili, 53 ha colmato di beni gli affamati e ha rimandato a mani vuote i ricchi.

54 Ha soccorso Israele, suo servitore, ricordandosi della misericordia, 55 di cui aveva parlato ai nostri padri, verso Abraamo e verso la sua discendenza per sempre».

56 Maria rimase con Elisabetta circa tre mesi; poi se ne tornò a casa sua”.

Un fiume minaccioso e straripante è l'ultimo ostacolo per il passaggio di Israele da popolo nomade a popolo stanziale. Ci viene raccontato così, con una sorta di ripetizione del passaggio del Mar Rosso, il costituirsi del popolo. Allora Mosè separò le acque per fare camminare all'asciutto un popolo che, da schiavo in Egitto, diventava libero. Ora, una generazione dopo, è Giosuè a far ammucciare le acque per arrivare all'asciutto nella Terra promessa. C'è la dimensione minacciosa di un confine fatto di acque e c'è la ripetizione potente di un Dio che libera.

Dio, che viene chiamato Dio di tutta la terra, che supera i confini, e Dio vivente. Un Dio che apre le barriere e apre così un futuro al suo popolo.

Il libro di Giosuè è un libro di conquista, pieno di battaglie e di contrapposizioni crudeli. E' scritto dalla prospettiva di un popolo che andava vagando nel deserto alla ricerca di un luogo di vita. E' scritto con la memoria della schiavitù, da cui il Signore aveva tratto fuori il suo popolo, chiamandolo a libertà.

In queste pagine noi leggiamo anche il bisogno di rafforzare la fiducia nel Dio che libera, aprendo spazi veri di speranza.

C'è quindi bisogno di ripetere quel gesto di passare all'asciutto tra le acque, di modo che la liberazione non sia solo più il ricordo di ciò che hanno fatto le generazioni precedenti, ma diventi esperienza di chi vive oggi. Così, ma con una inversione terribile e paradossale, oggi si dice, a volte, che bisognerebbe che le nuove generazioni sperimentassero le guerre e le privazioni del tempo di guerra!

Certo, raccontare a volte non basta più. E' necessario sperimentare l'azione di Dio nel presente.

E vorrei dire che oggi davvero stiamo sperimentando l'azione di Dio che libera e apre frontiere turbinose e minacciose.

Noi abbiamo una memoria condivisa come evangelici, avendo sperimentato la privazione della libertà di culto, il confino di pastori e altri testimoni, l'impegno clandestino di reti di protezione degli ebrei durante le leggi razziste/razziali del fascismo.

Oggi sperimentiamo l'azione del Dio che libera, del Dio vivente, ogni volta che incontriamo un profugo, ora che, come dice la televisione, ci sono affidate alcune famiglie di rifugiati – dopo altre centinaia di persone.

Sperimentiamo la potenza di Dio che offre un futuro a chi teneva che la sua vita fosse finita, che non ci fossero più prospettive, che il male e la violenza dovessero durare per sempre.

Oggi noi sperimentiamo dunque l'azione potente del Dio di tutti i popoli, che va in direzione contraria a politiche di chiusura identitaria dei governi, a barriere innalzate per difendere i privilegi.

Siamo invitati a sperimentare e vedere la storia con uno sguardo dal basso, come scriveva già Dietrich Bonhoeffer nel 1942, per vivere la potenza di Dio che rovescia i troni dei potenti e soccorre il suo popolo portandolo all'asciutto. Il passaggio per sperimentare questa azione potente di Dio è la fiducia resistente e fedele in Dio.

L'arca, che passa in mezzo al popolo a simboleggiare la presenza di Dio.

La venuta di Dio in Gesù sta a indicare che Dio salva il mondo nei corpi, nelle persone in carne e ossa, che è il Dio vicino a chi soffre e che contrasta i superbi che si ritengono autosufficienti.

Dio, il Dio vivente, il Dio di tutti i popoli, continua a operare potentemente in mezzo a noi, e ci chiede fiducia e fedeltà.

E anche noi siamo una generazione che sperimenta la sua liberazione e possiamo sperare ancora nella sua guida.

Predicazione di letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese, domenica 13 gennaio 2019